

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 20	L. 8.50	L. 4.50
" " a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.-
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.-

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 103.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25

la linea o spazio di linea in carattere festivo.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno, degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

ROMA, 8. — S. M. il Re ha ricevuto oggi in udienza particolare Nigra.

Il congedo del signor Nigra essendo prossimo a terminare egli ritornerà fra breve a Parigi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 7 dicembre.

Si naviga in pieno mare: l'ammiraglio Saint-Bon fa da pilota; anche il suo bilancio passerà immune d'avarie. Come vi ho già detto, la Camera non è in vena di certe opposizioni e bisogna dargliene lode.

Avrete letta la bella relazione che l'onor. Ricci fece precedere al bilancio della marina. È un utile correttivo a quello di troppo amaro che c'è nello schema di legge del ministro sulla proposta relativa alle corazzate fuor d'uso e agli altri legni che usciranno di linea, vendute all'incanto.

Tutta una squadra in un colpo! È molto: ma chi pensi che il prezzo che ne potremo ricavare ci porrà in caso di mettere in mare quattro o cinque navi costruite secondo gli ultimi progressi dell'architettura navale se ne consolerà facilmente. Un egregio uomo di mare mi disse in proposito: innanzi al nemico una cattiva nave fa più danno d'una nave eccellente che egli potesse lanciarsi contro. Parole di Vangelo; credo che a Lissa ne abbiamo fatto l'esperimento.

Dunque fuori di linea i vecchiumi, e gli invalidi di mare ingombro degli arsenali e parassiti del bilancio. Il « pochi ma buoni » non avrà mai vuta la più splendida applicazione. E adesso una rettifica.

L'altro giorno ho accompagnate sino alla reggia le due Commissioni della Camera e del Senato apportatrici della risposta al Messaggio reale. Ebbene quelle due Commis-

sioni, si presenteranno appena questi oggi. Ho fatto a fidanza sulle parole di un reporter male informato: non ci cascherò più.

Ieri vi toccai di un incidente anziché deplorabile, cioè della dimissione dei tre generali Mezzacapo, De Sonnaz e Nunziante. Il ministro, a quanto mi dicono, vi oppose francamente un *fin de non recevoir*, e fece bene. È sperabile che i tre egregi uomini di guerra ne apprezzino il valore e desistano da una dimostrazione che sotto il riguardo personale può essere giustificata, ma sotto quello generale degli interessi dell'esercito e del culto della disciplina — l'ho detto sopra — è oltre ogni dire deplorabile. I. F.

LEGGE POSTALE

DEL 13 GIUGNO 1873 N. 1413

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Art. 1. La privativa dell'Amministrazione delle poste per trasporto e la distribuzione dei giornali e delle opere periodiche è abolita.

Art. 2. È mantenuta per i giornali e le opere periodiche la tassa di un centesimo per esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Essi dovranno essere consegnati agli uffici di Posta, divisi in pacchi per linea e località, secondo le disposizioni che verranno determinate dall'Amministrazione.

Essi dovranno pure venire preventivamente affrancati.

Saranno però ammessi speciali abbonamenti fra l'Amministrazione delle Poste e gli editori dei giornali.

I supplementi sono assoggettati alla stessa tassa dei fogli principali, fatta eccezione soltanto per quelli del *Giornale Ufficiale* che contengono gli *Atti del Governo* o del Parlamento, i quali saranno esenti da tassa, purché spediti unitamente al giornale.

Art. 3. I giornali e le opere periodiche gettati nelle buche postali od altrimenti consegnati alla Posta isolatamente, saranno soggetti alla tassa di francatura di centesimi due per ogni esemplare e per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Art. 4. La progressione del peso sulla quale è regolata la tassa per trasporto delle lettere è fissata come segue:

È considerata come semplice, la lettera che non oltrepassa il peso di 15 grammi.

Al di là di questo peso si aggiungerà la tassa della lettera semplice per ogni 15 grammi o frazione di 15 grammi.

Art. 5. Per l'assicurazione delle lettere contenenti valori dichiarati, oltre le tasse di francatura e di raccomandazione, si pagheranno dal mittente centesimi venti per ogni cento lire o frazione di cento lire del valore assicurato.

La presenza e la integrità dei valori assicurati dovranno inoltre essere riconosciute e constatate dall'ufficio di posta nei modi che verranno stabiliti dall'Amministrazione.

Art. 6. Le mostre e i campioni di merci sono assimilati alle stampe non periodiche. Debbono perciò essere francati al prezzo di centesimi due per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non essendo francati non hanno corso.

Art. 7. Il peso di ogni pacco di mostre e campioni consegnato alla posta non può superare 300 grammi, similmente il peso di ogni pacco di stampe non periodiche non deve eccedere 5 chilogrammi.

Art. 8. Le lettere insufficientemente francate sono considerate come non franche e gravate dalla tassa normale per porto di 15 grammi fatta deduzione del valore dei francobolli apposti.

I pacchi di carte manoscritte, le stampe e i campioni insufficientemente francati, sono assoggettati al doppio della tassa di francatura, fatta pure deduzione del valore dei francobolli applicati.

Art. 9. Per mezzo di tutti gli uffici postali potranno essere fatte da un luogo all'altro del regno comunicazioni scritte sopra speciali cartoline somministrate dalla posta.

Il prezzo complessivo di acquisto e di tassa postale delle cartoline è fissato a centesimi 10 per ciascuna.

Potranno pure essere usate le cartoline di corrispondenza in doppio, cioè

con risposta pagata al prezzo complessivo di centesimi 15 per la proposta e la risposta.

Art. 10. L'Amministrazione delle poste è autorizzata a rilasciare biglietti di ricognizione personale, agli espositori dei quali dovranno essere pagati da qualunque ufficio postale i vaglia e i titoli di credito, di cui all'art. 12, e consegnati gli oggetti raccomandati ed assicurati senz'altra formalità tranne la ricevuta.

Cessa ogni ulteriore responsabilità dell'Amministrazione delle poste, quando il pagamento dei vaglia e la consegna degli oggetti raccomandati ed assicurati hanno luogo dietro presentazione del biglietto di ricognizione personale che verrà ritirato dall'ufficio postale.

Art. 11. I biglietti di ricognizione personale sono tratti da speciali libretti distinti con un numero progressivo e contenenti dieci biglietti ciascuno.

I biglietti non possono essere rilasciati separatamente, ma a libretti e contro ricevuta dell'interessato o di suo speciale procuratore.

Il prezzo d'ogni libretto è di lire una.

Art. 12. Nelle Direzioni delle poste, oltre ai consueti depositi per vaglia, potranno essere depositate somme di denaro contro rilascio di titoli di credito postali valevoli per riscuotere partitamente da qualunque ufficio le somme predette.

I titoli di credito postale potranno essere rilasciati fino a L. 10,000 nelle Direzioni di prima classe, e fino a L. 3000 nelle altre Direzioni.

Ogni deposito non potrà essere inferiore a L. 200.

I rimborsi parziali non saranno inferiori a L. 50 e non eccederanno in ciascuna volta le cifre qui appresso.

Lire 2000 per le Direzioni di prima classe;

Lire 1500 per le altre Direzioni;

L. 200 per gli uffici di ogni classe.

Per il rilascio dei titoli di credito postale dovrà pagarsi la tassa di cent. 50 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire, fino a lire 1000, e quella di cent. 25 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire al di là di lire 1000.

Art. 13. I titoli di credito postale sono nominativi. Non può essere girata ad altri la proprietà, né accresciuto il valore primitivo.

Sono valevoli per cinque anni, com-

preso l'anno dell'emissione, trascorsi i quali le somme non riscosse cadono a profitto dell'erario.

Art. 14. È prorogato a tutto il 1875 il termine stabilito dall'art. 3 della legge 5 maggio 1862 per estendere a tutti i comuni del regno il servizio postale.

Art. 15. Per la fabbricazione delle cartoline postali di corrispondenza è autorizzata una maggiore spesa di lire 140,000 aggiunta a quella inscritta al capitolo 84 (officina delle carte-valori) del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873.

Art. 16. Uno speciale regolamento provvederà alla esecuzione della presente legge, le cui disposizioni andranno in vigore il 1° gennaio 1874.

Ordiniamo che la presente munita del sigillo dello Stato, sia inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Torino, addì 23 giugno 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. De Vincenzi

Quintino Sella.

IL PROCESSO BAZAINE

Primo Consiglio di guerra sedente al Grand Trianon.

Presidenza del sig. duca d'Amalate generale di divisione.

Nelle sedute dei giorni 4, 5, 6 continuò la requisitoria, che fu conclusa dal generale Pourcet domandando la pena di morte con degradazione militare, la radiazione dai quadri della Legion d'onore, e la rifusione di tutte le spese del processo.

Queste terribili conclusioni produssero sull'uditorio tanto minore effetto in quanto che erano attese. Peraltro non è a dirsi che i circoli politici e militari non siano dolorosamente impressionati dalla situazione. Ognuno è convinto che in questo processo fatale lo spirito di partito ebbe una grandissima influenza. Qualunque sia l'esito

silenzio era rotto solamente dal tarlo che rodeva sollecito le intagliate pareti e le cornici decrepite. Dopo tutto, lo stato di conservazione della villa era buono, l'architettura grandiosa e purissima, le campagne sostantissime condotte bene, un po' alla vecchia, s'intende; ma l'anima, la vita, l'attualità, come si dice per convenzione, vi mancavano completamente.

E bisogna dire che questa mancanza si rendesse molto manifesta, perchè mi sovviene d'una notte, che fanciullo passeggiavo nelle vicinanze di questa scena proprio dove il mio amico Lorenzo aveva esclamato, « Povero Carlo ». Una carrozza signorile s'era fermata per dar riposo a due grossi cavalli normanni che sembravano stanchi. Una signora vi-va e giovane ne discese accompagnata da un giovanotto. Erano due sposi di buon gusto che percorrevano questa artistica contrada del Veneto. Contemplanono il panorama che li circondava, poi il loro sguardo si posò sulla villa del nostro patrio.

(Continua)

APPENDICE

2)

COLFOSCO

RACCONTO

di ANTONIO dott. SACCARDO

(Proprietà letteraria)

Stanziosi per ordine di Sua Eccellenza nelle dipendenze della villa, in capo ad alcuni anni s'era tirato attorno il rispetto di quei villici del paese, diciamo pure, più per conseguenza del pezzo grosso che rappresentava, che per propria imponenza. Sobrio come un eremita, economo come una formica s'era messo da parte un gruzzolo di danari derivanti dagli onorari che le grandi famiglie d'una volta concedevano ai loro servitori.

Con questi requisiti e con una bella ragazzotta che vi stia vicino e vi faccia l'occhio languido, è molto difficile che ad un giovane non venga addosso quella

benedetta idea di prender moglie. Dopo le solite incertezze, proponimenti e bistocci d'amore che insegnano le tortorelle in aprile a chi si cura di osservarle, si combinarono fra l'agente e la buona figliuola gli sponsali sempre inteso *sub conditione*, della approvazione di S. E. Egli trovò una plausibile ragione d'affari, per fare una scappata a Venezia, dove, non vi dirò con quali angosce, con quali trepidazioni impetrò dal suo signore il permesso per queste nozze, che gli vennero finalmente accordate, previa visita, stante che il conte non voleva assolutamente che una nuova persona entrasse a far parte della sua gente, se prima non ne l'avesse conosciuta degna. Venne anche l'autunno. S. E. si fece presentare la sposa, e il giovane agente ebbe non solo il contento di riceverne l'approvazione, ma di vedere anche il suo signore sorridente alla promessa con benevolenza, e farle scorrere nella mano due zecchini d'oro purissimo. Cosa vuol dire essere donna! Le nozze si celebrarono al S. Martino e l'autunno seguente saltò fuori un maschiotto grosso e rosso; era il nostro Carlo.

Le piante vegetano più o meno bene secondo il calore e la luce del sole, di cui possono fruire. Quanto debole fosse il calore, quanto fioca la luce che mandava il sole di S. E. sulla sua casa, non occorre dirlo.

L'antica principessa sua villa ne ritraeva perfettamente il carattere. Posta sulla sponda sinistra del Piave, sopra la dolce movenza d'una collina che prospettava a levante una sterminata pianura su cui la vista perdeva la traccia del fiume, a tramontana e sera colline, poi montagne, poi alpi, a mezzogiorno la macchia opaca e verdastria del Montello, di là del fiume, essa mancava tuttavia della grazia delle nostre ville, essa vestiva, se posso dirlo, un costume in disuso, colla sfacciatata austerità di quella vecchia matrona, che sorridendo con compassione alle file della moda, fa pompa per via delle fogge che abbellirono i suoi venti anni, e vedendo passarle vicino un'elegante fanciulla del giorno le mormora dietro: frascetta!

Quei monotoni viali fiancheggiati dal funereo bosso, tagliato a guisa di muraglia a linee ed angoli retti, quei vasi

colossali di aranci disposti simmetricamente, sopra un piazzale selciato di pietre quadrate divise dalle graminaee che vi crescevano nelle commessure, quelle inevitabili statue mitologiche, che si sorridono e si parlano nell'ipotetico linguaggio dei Numi, tenevano luogo ai fantastici passeggi carrozzabili ombreggiati da sempreverdi e da robinie odorose, alle serre profumate e balsamiche, ai bruni laghetti, alle festose cascate, e alle candide pietre sepolcrali che con affettuosa parola riconducono alla memoria de'suoi padri il patrio nepote, che ne sente aleggiare con mesto orgoglio lo spirito fra i rami del parco frondoso. Nell'interno del luogo quale mestizia! Non un oggetto che osasse rappresentare a quelle antiche mobiglie, il cammino che fecero l'arte e la scienza nel nostro tempo, non un quadro che annunziasse a quella regia dei morti i grandi sconvolgimenti politici del nostro paese. Sembrava che i ritratti di quei severi gentiluomini allontanassero con disprezzo qualunque elemento non fosse là per rendere omaggio alla loro memoria. Un'aria grave spirava lungo le sale e i corridoi, il cui

tutti gli onesti esclamano in Francia: *Il processo Bazaine è una grande scventura.*

Si credeva che la difesa dell'avvocato Lachaud fosse per durare due giorni: fra breve la sentenza dovrebbe essere pronunziata.

Cronaca della Provincia

Ronchi di Casalsarugo 7 dicembre.

Lo zelo col quale il corrispondente di Casalsarugo in data d'ieri cerca dissipare qualunque ombra di accusa diretta al Municipio locale circa il fatto enunciato nella mia corrispondenza 27 decorso, altamente onora il di lui patriottismo, ed io pure m'associa a lui in questo; come pure nelle citazioni de' successi contraddittori, che trovo conformi affatto al vero, ed evidentemente provano ch'io non intendevo punto di alludere a Casalsarugo, colla contestata mia corrispondenza.

Doveva però il mio sig. competitore riflettere che Casalsarugo non è il Regno d'Italia, ma una parte microscopica di quell'Italia nella quale l'asiatico morbo inferiva nel novembre 1873, ed inoltre che per le favorevoli circostanze attuali possiamo francamente, senza reticenze, e senza indossare la maschera dell'ipocrisia pronunciare liberi sensi con libere parole, locchè avrei fatto se si fosse reso necessario.

Il mio competitore confessa e sconfessa nel tempo stesso. Ammette che una qualche modificazione venne fatta all'ordinario processo di tumulazione, e dichiara inconsulta la censura ai Municipii che così operarono. Basta quest'ultimo suo asserito al principio: il caso non costituisce la regola; ma io gli rispondo che trattandosi di affare delicatissimo quale quello si è della possibilità di dare la morte a chi puote esser vivo, invertendo i termini m'è permesso il dire: la regola deve assolutamente eliminare il caso, quella fondandosi su questo.

Credo che il mio competitore avrà nozioni sufficienti di storia antica e medioevale per ricordare che appunto, causa le precipitate tumulazioni; vivi furono sepolti apparentemente morti, credo che lo stesso converrà meco che il seppellimento di cadaveri, dodici, dieci, sei e quattro ore dopo la morte è tumulazione precipitata; credo ch'egli, giusta quanto asserisce, sia convinto della violazione della Legge per parte di molti Municipii, per cui si capaciterà non aver io esagerato allorchè scriveva essersi manomessa la Legge, rabbrivida l'umanità, impensieriti molti e non poco al pericolo di essere seppelliti vivi. Io la penso così: meglio la morte della povera Brigida Carraro che quella de' parricidi d'un tempo remoto.

Il mio competitore però accetta ben volentieri l'idea da me emessa di un luogo apposito onde custodire i cadaveri de' morti di cholera o d'altro contagio. Alla buon'ora qui ci troviamo Ammesse le conseguenze logicamente devono ammettersi i principii; il mio competitore adunque è quello che combattendomi mi sostiene.

Ebbene, armiamoci entrambi del canocchiale del signor Krupp pronti alla lotta, se mai leggendo nell'Albo de' Municipii mancanti al nostro proposito i verbali delle sedute degli onorevoli signori consiglieri non vedremo nella prima sessione di primavera emanato l'ordine della costruzione di un luogo per la custodia dei cadaveri de' cholerosi o d'altri morti da contagio; così sarà salva la Legge, garantita la mia esistenza, quella del mio competitore e d'altri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Questa mattina l'ufficio 9° della Camera dei deputati ha tenuta una riunione straordinaria ed ha proseguita la discussione dello schema di legge sulla circolazione cartacea. Domani tutti gli uffici sono riuniti pure straordinariamente per continuare la discussione dello stesso progetto e degli altri concernenti i provvedimenti di finanza.

FIRENZE, 8. — Domani mattina arriverà in Firenze alle 6 e 45 S. A. R. la principessa Margherita.

Non si sa se S. A. R. si fermerà in Firenze, o proseguirà il suo viaggio per Roma.

TORINO, 7. — Ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria degli azionisti della società italiana di lavori pubblici. Erano presenti 121 azionisti, rappresentanti 38,292 azioni.

Letta la relazione del consiglio d'amministrazione, l'assemblea approvò ad unanimità la seguente deliberazione, proposta dal medesimo:

Il capitale sociale di 30 milioni è ridotto a 15 milioni. Il numero delle azioni da 60 mila è ridotto a 30 mila.

PRATOVECCHIO (Toscana), 7. — Un carabiniere si tolse la vita tirandosi un colpo di revolver sotto la gola. Non si sa la causa per la quale s'indusse ad una risoluzione tanto disperata.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA, 4. — La *Kölnische Zeitung* annunzia che il giorno antecedente il suo secondo foglio venne sequestrato dalla Polizia, perchè conteneva la traduzione dell'enciclica del papa. «Noi deploriamo, scrive la *Kölnische Zeitung*, che questa misura abbia impedito a una parte dei nostri lettori di convincersi, con una nuova prova, con qual linguaggio sfer-

nato, ma che porta in sé stesso la sua condanna, la Curia non solo attacca le leggi dello Stato, ma versa anche veleno contro fratelli cristiani.»

SPAGNA, 4. — Il *Times* ha ricevuto il seguente dispaccio da Escombreras, 4 dicembre:

«Cartagena non è più tenibile a causa del bombardamento; gli assediati spongono a cercare un rifugio nei forti, ove portano seco loro dei viveri. Gli assediati si accingono a dar l'assalto ai forti; è di qui che, avrebbero dovuto cominciare.»

«I bastimenti inglesi e francesi sono partiti stamattina per Porman, ove rimarranno probabilmente.»

«L'ammiraglio Yelverton ha espresso la sua alta ammirazione al luogotenente Amezaga (comandante dell'avviso italiano *Authion*) per la sua bravura e umanità. Gli ufficiali inglesi si propongono di dargli un banchetto di felicitazione.»

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 dicembre contiene:

R. decreto 10 novembre che sopprime il collegio convitto Soleri di Genova.

R. decreto 23 novembre che al consorzio costituitosi in Garlasco, provincia di Pavia, per l'irrigazione di terreni in quel comune, mediante derivazione di acqua dal Canale Cavour, concede la facoltà di riscuotere con i privilegi e nelle forme fiscali, il contributo dei soci.

R. decreto 23 novembre che porta a sedici il numero dei componenti la Commissione consultiva per le istituzioni di previdenza e sul lavoro.

R. decreto 23 novembre che autorizza il Consiglio provinciale di Mantova a trattare e concludere colla Commissione centrale di beneficenza in Milano, amministratrice della Cassa di risparmio, un prestito di lire 600,000, ammortizzabile in 20 anni.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

Cronaca veneta

Venezia, 8. — Ieri certo Lanza Luigi d'anni 50, barbiere a S. Giov. e Paolo sestiere di Castello, gettavasi dalla finestra nella sottostante strada rimanendo all'istante cadavere.

Finora non si conosce la causa che spinse lo sciagurato al disperato proposito.

Belluno, 8. — Secondo particolari informazioni Belluno non accoglierebbe che mezzo milione per entrare nella convenzione stabilita fra Venezia e la Società dell'Alta Italia per la linea ferroviaria; e anche ciò a patto che la linea si prolunghi fino a Perarolo.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

10 dicembre. Furti (due). — Spaccio di polveri piriche. — Contravvenzione alla legge sulle private (due). — Dif. avv. Clemencig.

— Egli vi segue ovunque co' suoi occhioni; egli vi divora; e pochi momenti or sono ha scommesso con un amico che voi dovete essere sua.

— Ah! allora andiamo a tavola, signora mia!

Ed Amalia, sorridendo, si congedò gentilmente dalla rispettabile unitaria.

CAPITOLO VII.

Alcuni minuti dopo Amalia, Florenza e Daniele erano partiti dalla festa, la carrozza si fermava alla porta della casa di Madama Dupasquier, via della *Reconquista*.

Contemporaneamente, a cinquanta passi da quella casa, si arrestò un'altra carrozza, e ne discese Edoardo Belgrano, nel tempo stesso che Daniele scendeva da quella di Amalia. Ambo i giovani si scambiarono alcune parole, eppoi Daniele montò nella propria carrozza, che era la medesima che aveva condotto Edoardo, e questi andò ad occupare il posto di lui accanto ad Amalia.

Mentre i cavalli scendevano lentamente l'inclinato argine che porta il nome del bravo ammiraglio da cui si

Arrivi militari. — Oggi ritorna fra noi il 72° reggimento di fanteria, che fa parte del nostro presidio, proveniente da Praglia, dove rimase per qualche tempo accantonato per misure igieniche.

Siamo lieti di annunziare che il reggimento rientrando a Padova si trova in eccellenti condizioni sanitari.

Sapriamo che oggi il prof. G. P. comm. Tolemo assunse le funzioni di Rettore di questa R. Università a cui sul voto del Corpo Accademico lo chiamò il Reale Decreto 4 corr. dicembre.

Il prof. Ferdinando cav. Coletti fece oggi stesso al nuovo nominato la consegna dell'Ufficio.

R. Università. — Sappiamo che il professore di fisica sig. Ronzoni cavaliere Cirillo venne incaricato dell'insegnamento della fisica-matematica nella nostra Università.

Questa disposizione bene sentita dal corpo insegnante, sarà con altrettanto favore accolta dalla gioventù studiosa.

Un giustissimo lagnò si è quello della scarsa quantità di gomma che hanno da poco tempo i franco-bolli per lettere. Cosa ne avviene? Che spesso i franco-bolli si staccano, e dopo che il mittente ha pagato la tassa della lettera, al destinatario tocca pagare la multa come non fosse francata.

Raccomandiamo all'amministrazione postale di non essere tanto avara di un po' di gomma, poichè se pagare le tasse è giusto, è altrettanto ingiusto pagar multe nelle quali non si è incorsi per colpa propria.

Teatro Garibaldi. — È destino che le Compagnie drammatiche abusino delle solennità per permettersi certe brutte speculazioni, che consistono, colla sicurezza del concorso nel dare le più brutte, le più vecchie o le più mal recitate produzioni del loro repertorio. Questo era scusato un tempo quando il teatro festivo era riservato al popolo, ma oggi, che alla festa, mutate le condizioni economiche, occorre in gran numero il ceto civile simili speculazioni dovrebbero abolirsi.

Immaginarsi le *Barufe cizote* recitate da toscani, napoletani, tutto, fuorchè veneziani! Nei pochi saggi di recitazione in dialetto dati anteriormente avevamo trovato la Compagnia debole assai, immaginarsi iersera in cui era tutto dialetto veneziano, aggravato per di più dall'accento strascicato di Chioggia, che cosa ne è risultato!

Noi che siamo fra gli ammiratori più entusiasti del nostro Goldoni, quella parodia d'uno dei suoi capolavori ci parve una profanazione. Speriamo che non abbiamo a lamentarne altre per l'avvenire.

Elezioni politiche. — Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La candidatura del comm. ing. Alberto

sostenne la guerra marittima contro l'impero del Brasile, Amalia riferiva ad Edoardo tutti gli avvenimenti della festa, tutte le cose incomprensibili che s'erano presentate a' suoi occhi, i timori ne' quali s'era scontrato il suo spirito, e la violenza che aveva dovuto fare sopra se medesima per trascorrere quelle due lunghe ore, nelle quali per la prima volta in vita sua aveva dovuto associarsi a persone tanto aliene a' suoi gusti ed alla sua educazione.

Tale era l'assunto della conversazione dei due giovani e già la carrozza si avvicinava alla cappella di Santa Lucia, per pigliare la via Lunga, quando vicino all'angolo che formano quivi le due strade che s'incontrano, fu raggiunta da tre cavalieri i quali avevano passato a tutta corsa l'argine del generale Brown e seguita la stessa direzione della carrozza.

L'intenzione di codesti uomini si fece ben manifesta all'istante; due di essi sopravanzarono i cavalli della carrozza e si arrestarono contro essi con tanta prontezza, che Pedro, il vecchio servo d'Amalia, dovette trarre a se con forza le redini per arrestarsi.

Cavalletto, una volta posta nel Collegio di S. Vito, come ci scrivono da colà, è di non dubbia riuscita, non potendo avere alcuno che gli contrasti.

Il passato di questo veterano della libertà italiana, che combattè per essa a Venezia e per la quale soffrì il carcere austriaco e condusse una vita operosissima a Torino ed a Firenze nella dignitosa sua povertà, è abbastanza noto. La politica del dovere e del sacrificio è stata costantemente la sua. Egli poi nel suo ufficio presente si è dimostrato tale a vantaggio dei paesi inondati dal Po negli ultimi tempi, che ha delle qualità tecniche speciali per il Collegio, che aspetta di essere assicurato dalle minacce del Tagliamento e non può meglio desiderare che di essere rappresentato nel Parlamento e presso al Ministero dei Lavori Pubblici da un uomo dell'arte, giusto e pratico dei nostri paesi, com'è Alberto Cavalletto.

Noi quindi non raccomandiamo punto agli elettori del Collegio di S. Vito la candidatura di Alberto Cavalletto, che è loro propria, ma bensì di accorrere numerosi a dare il loro voto, affinché il loro rappresentante degnissimo abbia il conforto di essere eletto da un grande numero. Così facendo, gli elettori del Collegio di San Vito onoreranno se medesimi e sfuggiranno a quella taccia di apatia che non sempre immeritamente viene data agli Italiani.

Genio civile. — Sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici si sta studiando il riordinamento del Genio Civile.

L'onor. Spaventa conta presentare alla Camera il relativo progetto di legge al principio dell'anno venturo.

Regolamento ferroviario. — La *Gazzetta Ufficiale* del 2 corr. ha pubblicato il R. Decreto del 31 ottobre p. p., con cui è approvato il nuovo Regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle strade ferrate, che sarà posto in vigore col 1 gennaio p. v.

Marina dello Stato. — Il R. piroscafo *Dora* si reca alla Spezia portandovi da Napoli materiali e personale.

Il R. trasporto *Europa* è di imminente partenza per Barcellona e Cartagena, onde portare viveri e materiali alla squadra nostra colà.

Demanio e tasse. — Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione del demanio e delle tasse:

Per decreti ministeriale 27 settembre 1873:

Colli Achille, ricevitore del registro ad Oderzo, traslocato a Ferentino.

Pianta Filiberto, id. a Trescorre, id. ad Oderzo.

Rossi Luigi, ispettore a Treviso, id. a Napoli.

Belli Fortunato, id. ad Este id. a Treviso.

Il terzo di que' cavalieri avvicinò il proprio cavallo allo sportello della carrozza, e con voce blanda, ma tremula un poco per l'agitazione della corsa fatta, disse: — Siamo gente di pace, signora; io so che voi siete perfettamente accompagnata dal signor Bello; ma le strade sono molto deserte, ed io mi son fatto dovere di correre dietro la vostra carrozza per aver l'onore di offrirvi la mia compagnia sino a casa.

La carrozza si era fermata. Il vecchio Pedro, tacitamente, prendeva di mira la testa di uno dei due uomini a cavallo, per farle l'ossequio d'introdurre in essa un'oncia di piombo perfettamente sferica, nascosta entro la canna di una pistola da cavalleria.

Il servo di Edoardo, che serviva da lacchè, era già pronto a scendere dal suo posto e prendere la misura al primo che gli capitasse sotto con un grosso legno ch'esso aveva portato con sé.

Edoardo non aveva altr'arma che una corta lama nascosta entro il suo bastone.

(Continua)

APPENDICE 34)

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER
JOSÉ MARNOL

Riduzione dallo Spagnuolo

— Io sudo, sorella; andiamo a tavola.

— Di già?

— Di già. E come state voi, signor Bello?

— Ai vostri piedi, signora.

— E che avete fatto da giorni, che non vi si è veduto in alcuna parte? forse a fare il galante? ad innamorare tutte le donne? E questa è vostra cugina?

— Sì signora, madama Amalia Saenz de Olabarrieta, che ho l'onore di presentarvi.

— Mi rallegra meco stessa di poter fare la sua conoscenza.

Guaita Zenobio, id. a Gaeta, id. ad Este.
 Brandani Ferdinando, id. a Verona, id. a Ravenna.
 Majocchi Teofilo, id. a Legnago, id. a Verona.
 Benso Alessandro, id. a Rovigo, id. a Palermo.
 Suini Siro, id. a Verolanova, id. a Rovigo.

Impiegati provinciali. — Il ministro dell'interno ha nominato una commissione incaricata di dar parere sui titoli e sul merito degli impiegati provinciali di antico ruolo, per essere ascritti nelle diverse categorie d'impiegati provinciali del nuovo ruolo.

Sappiamo essere intenzione del ministro che col primo giorno del prossimo anno sia applicata la pianta del personale provinciale, a norma degli impegni da lui assunti innanzi alla Camera dei deputati; modificazione la quale, oltre a permettere la collocazione degli impiegati di antico ruolo, darà pure luogo ad un numero assai considerevole di promozioni.

Caduta di un ponte. — Telegrafano al *Fanfulla* da Messina, 7:

«Giovedì sera, dopo quindici minuti di prova di carico statica fatta con cinque locomotive, rovinava il ponte sul torrente Gurnalunga, della ferrovia per Siracusa.

Il ponte era fondato con pali a vite; la pila si rovesciò e il ponte cadde. Tre locomotive precipitarono nell'alveo; due restarono sospese alle spalle. Nessuna vittima.

E più sotto lo stesso giornale scrive: Abbiamo voluto, andando alla sorgente, procurarci altre informazioni su questo fatto.

Siamo in grado di soggiungere che il ponte sul torrente Gurnalunga fu costruito, ora è più d'un anno, dall'impresa Charles, Vitali e C. L'amministrazione dei lavori pubblici rifiutò di riceverne la consegna perchè fin da quell'epoca il ponte dava segni di possibili cedimenti.

Inoltre abbiamo saputo che all'esperimento che ebbe una fine come quella che il telegrafo ha segnalato, si avvenne in seguito a disposizioni d'una commissione inviata in Sicilia dall'attuale ministro dei lavori pubblici, e incaricata di procedere al collaudo di tutti i lavori della società suddetta.

Il danno perciò è tutto dell'impresa costruttrice: lo Stato, completamente garantito, si è messo in grado di evitare qualunque disgrazia ai suoi amministratori.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 8 dicembre.
Nascite. — Maschi n. 0. Femmine n. 1.
Matrimoni. — Beghin Costante di Gaspare, celibe, con Ravazzolo Maria di Filippo, nubile, entrambi braccianti di Torre.
 Pessot Angelo fu Antonio, vedovo, calzolaio di Padova, con Piron Angela fu Angelo, vedova, lavandaia, di Volta Berozzo.
Morti. — Prosdocimi Giustina di Stanislao, d'anni 17, civile, nubile di Padova.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA

10 dicembre
A mezzodi vero di Padova
 Tempo medio di Padova ore 11 m. 53 s. 70
 Tempo medio di Roma ore 11 m. 55 s. 34,4
Osservazioni meteorologiche
 eseguite all' altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

8 dicembre	Ore		
	9 a.	3 p.	9 p.
Barom. a 0° — mill.	775,9	754,4	776,7
Termomet. centigr.	+0,2	+3,6	+0,1
Tens. del vap. acq.	2,23	2,46	2,55
Umidità relativa.	48	40	56
Dir. e for. del vento	NNE 1	SE 1	NNE 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodi del 8 al mezzodi del 9
 Temperatura massima = + 32,9
 minima = - 3,5
Ozonometro Schönbein
 Esposiz. dalle 9 a. alle 9 p. (8) = 3,5
 id. 9 p. (8) alle 9 a. (9) = 3,5

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI
 Tornata dell'8 dicembre.

(Servizio particolare telegrafico della Gazzetta d'Italia).

La seduta è aperta alle ore 2 25 pom. con le solite formalità.

Presidente. Ieri la Commissione della Camera, unitamente alla Presidenza di questa, ebbe l'onore di presentare a S. M. il Re l'indirizzo che conteneva la risposta al discorso della Corona.

S. M. ha espresso dei sentimenti pieni di speranze. Disse che non aveva mai dubitato dell'avvenire dell'Italia; avere egli sempre fatto il proprio dovere; essere convinto che i lavori parlamentari, alacramente proseguiti, gioveranno al miglioramento delle finanze italiane. (Bene!)

Sono accordati alcuni congedi.

Passasi alla discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1874.

Perrone domanda se la Commissione conserva l'ordine del giorno da essa formulato nella sua relazione nei seguenti termini: La Commissione confida che il Ministero, in ossequio ai voti precedenti della Camera, vorrà presentare un progetto di legge per un piano organico del materiale e del personale della marina.

Ricci. Conservasi.

Presidente. Oggi si prosegue la discussione generale, nella quale è compreso l'ordine del giorno di cui si è fatto parola dall'onorevole Perrone.

Sandri rileva le dissonanze che esistono fra le dichiarazioni fatte nel discorso della Corona, e dal Ministro delle finanze nella sua esposizione finanziaria e quelle del Ministro della marina, Saint-Bon.

Il Ministero sollevò ardite questioni.

Si riserva discuterle quando si tratterà dell'alienazione dei bastimenti.

Si associa all'ordine del giorno, proposto dalla Commissione.

Perrone dice che non si attende alcun vantaggio dal piano organico materiale, proposto.

Maldini domanda la parola.

Perrone accenna alla difficoltà di attuarlo.

Mostra che per eseguirlo occorre molto tempo.

Indica i molteplici criterii di cui deve informarsi il riordinamento.

Conclude, esortando la Camera a respingere l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, perchè non è ispirato ad un'idea pratica.

Accettandolo, si contrarrebbero impegni non convenienti, mentre la marina è destinata a continue innovazioni.

Negrotto si lamenta che da vari anni si chiedi invano un piano organico, senza che mai si possa ottenere.

Parla in seguito sopra vari titoli del bilancio.

Presidente. Potrà occuparsene ai rispettivi capitoli.

Negrotto cede all'invito del presidente, dopo aver risposto qualche parola all'avvertenza ricevuta.

D'Amico riconosce l'inefficacia del materiale attuale.

Sostiene con un lungo discorso, non doversi alienare avanti che si abbia un efficace e più valido materiale.

Cita l'esempio di altre nazioni.

L'oratore segue provando la necessità delle stazioni navali, anche per la istruzione dei marinari.

Desidera che il Governo si occupi con eguale alacrità a migliorare la marina mercantile, essendo questa la base della marina militare.

(Segue nostro dispaccio dell' *Agenzia Stefani*).

Dice che bisogna pensarci bene avanti di alienare questi legni, che costarono somme molto rilevanti.

Riservasi di mostrare meglio come sieno esagerate le idee di alienazione. Non devesi lasciare la marina in tale ingiusta situazione. Respinge fin d'ora l'idea di un piano organico.

Maldini combatte le idee della commissione del bilancio. Esamina il piano organico, che approva nel senso, che spiega la norma dalle spese da fare. Chiede che si presenti un organico del personale e materiale della marina da guerra.

ULTIME NOTIZIE

MEETING

Telegrafano da Firenze, 8 sera:

Stamane fu tenuto in Teatro Pagliano un numeroso meeting per chiedere la espulsione dei gesuiti da Firenze.

Parlarono alcuni oratori; però appena usciti in argomento le autorità intimarono lo scioglimento del meeting ciò che avvenne pacificamente.

Il cronista della *Gazzetta d'Italia*, giunta stamane, fa una descrizione piuttosto burlesca del meeting, e degli oratori che vi hanno preso la parola.

Secondo notizie di Roma i dissensi tra il ministro delle finanze e la Banca nazionale sulla legge riguardante la circolazione cartacea, sono appianati.

Corriere della sera

9 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 8 dicembre.

A riempire lo sciopero domenicale è venuta la conferma della nomina del sig. de Noailles a ministro francese presso il governo italiano.

Quand'io ve ne diedi il primo cenno, qualche foglio di Roma girò la cosa in cella. Io lasciai fare aspettando la conferma dei fatti, che non si fecero punto aspettare.

Questa nomina è un colpo fatale per gli ultramontani. Vincitori sul terreno dell'ostracismo indetto a Fournier, speravano di passare di vittoria in vittoria. Invece, se le mie informazioni sono esatte, qualche novità li minaccia persino relativamente al sig. de Courcelles.

Oggi si pentono d'averlo attaccato colla speranza di ottenere meglio.

Il sig. di Noailles non vorrà dire alleanza italo-francese; ma esprimerà la più schietta benevolenza fra due governi, montati a vicenda in bizza sul terreno delle mene legittimiste.

Naturalmente l'invio del sig. de Noailles vuol dire ritorno a Parigi del signor Nigra. In questo punto non c'è più alcun dubbio.

Vi accennai l'altro giorno i furti perpetrati in danno dell'amministrazione finanziaria. Nuove informazioni mi obbligano a dire che il male è più grave che non paresse, non per l'entità dei furti, ma pel... sistema; adotterò per la circostanza una dizione prediletta ai giornali dell'opposizione. Il nome del ladro è: Gregorio Cecchi-Mengarini. Passò all'amministrazione italiana dalla pontificia, senza paura di scomuniche e conservando le cariche di bussolante di S. S. e di *caudatario* del cardinale Barrili.

Quanti nello stesso caso fra gli annunci del 2 settembre! E! è uno sconcio a cui bisogna provvedere. Conosco un tale, che, impiegato, colla scusa di essere guardia palatina, brucia il servizio di guardia nazionale.

Insiste la diceria che il Mengarini sia ricoverato al Vaticano. Io vorrei mandarne a chiedere le novelle perchè anche sotto il punto di vista codino, non è una bellanomea, che noi facciamo al Papa, ammettendo in lui la credenza che la sua inviolabilità debba estendersi anche ai ladri del pubblico danaro.

I. F.

Estratto dei giornali esteri

La Germania ha da Posen un lunghissimo documento del governatore di Posen, Günther, in data 24 novembre 1873 col quale eccita mons. Ledochowski a rinunziare al suo ufficio. Gli rinfaccia la pastorale 17 settembre a. c. colla quale combatteva la legge 11 maggio 1872 sull'ispezione dell'istruzione, ed il sistema di educazione, e la legge dell'Impero, 4 luglio, che riguarda la compagnia di Gesù.

Si cita poi una circolare 23 febr. 1872 in aperta opposizione coll'augusto ordine di gabinetto 26 ottobre a. m. rispetto ai maestri di religione. Quindi parla delle scuole particolari erette dall'arcivescovo nelle quali, a detta del governatore, la gioventù anzi tempo sarebbe stata trascinata negli imbrogli partigiani politico ecclesiastici.

L'arcivescovo, è soggiunto, ha respinto l'ispezione dei seminari di Gnesen e Posen nella sua lettera 17 settembre a. c., ove è chiamata «violenza» la chiusura di questo Seminario ordinata dal Ministro dei culti. Ha continuato a nominare preti e vicari senza autorizzazione, nè valsero ripetuti castighi, a farlo desistere, e neppure la trattenuta del sussidio governativo. Così gravando di censure illegalmente il professore Schröter per aver sottoscritto un indirizzo di sudditanza all'Imperatore l'arcivescovo ha mostrato di non esser disposto a rispettare le leggi.

L'arcivescovo è fatto ancora responsabile degli atti *civilmente* illegali operati dai preti da lui designati, dei disordini nelle relazioni coniugali ed ereditarie nascenti da nozze illegittime.

«Questi fatti continuati vogliono una repressione decisiva, ed il governo intende applicare contro di Lei il paragrafo 24 della legge 12 maggio 1872 sulla podestà disciplinare ecclesiastica, e ritiene che il di Lei ulteriore rimanere in carica sia divenuto impossibile col mantenimento dell'ordine pubblico.

«Per ciò in seguito all'incarico dotomi mi onoro di invitare umilmente Vostra Grazia arcivescovile a dimettersi in riguardo al paragrafo 24 succitato, e di pregarla di volermi fornire un adeguato riscontro fra una settimana dal giorno che le giungerà questo mio scritto. Le faccio in pari tempo la sommissa dichiarazione, che se Vostra arcivescovile Grazia nel detto intervallo non mi facesse pervenire nessuna dichiarazione, o non mi facesse pervenire la desiderata, sarei costretto in base al paragrafo 26 della legge allegata di proporre presso la Real Corte negli affari ecclesiastici di Berlino il cominciamento d'un processo per destituzione contro Vossignoria.»

Daremo un altro giorno la risposta di mons. Ledochowski.

Telegrammi

Gumbinnen, 6 dicembre.

Il governo locale progettò di erigere un porto invernale ai confini russi presso Schmaleningken. Un geometra del governo russo è destinato a limitare a quest'uopo il territorio confinario che resta alla Russia.

Londra, 6, sera.

Lo *Standard* annuncia che l'armata degli Ascianti continua a ritirarsi verso il nord, attraverso i boschi.

Non successe alcun fatto importante.

La Palma, 5.

La squadra dell'ammiraglio Yelverton è sempre a Porman. L'ammiraglio scrisse al sig. Castelar in favore di 800 donne e fanciulli usciti da Cartagena, e che sono ancora a Porman privi di ogni risorsa. I viveri difettano assai nella città.

Le squadre francese e italiana sono pure a Porman; ma la squadra tedesca è ripartita.

Barcellona, 3, sera.

I Carlisti hanno accordato tre ore agli abitanti di Berga per lasciare la città: molti approfittarono di questa autorizzazione, per la scarsità dei viveri.

Estella è invasa dal colera e da altre epidemie.

Ultimi dispacci

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 8. — L'Assemblea approvò il bilancio della giustizia e incominciò a discutere il bilancio degli esteri. Il ministro promise che il libro giallo distribuirassi entro quindici giorni.

TRIANON, 8. — Processo Bazaine — Lachaud continuò la difesa, e disse che in circostanze ordinarie generali, trattando col nemico, Bazaine sarebbe colpevole, ma questa circostanza non è ordinaria.

MADRID, 8. — Durante 24 ore gli assediati lanciarono in Cartagena 310 proiettili, gli assediati 121. È probabile che la squadra aprirà il fuoco fra due o tre giorni.

LONDRA, 8. — Sabato fu firmato a Londra un contratto colla Casa Matheson pel pagamento dei coupons spagnuoli scaduti in luglio. La voce che un accomodamento fu pure concluso pel coupon di gennaio è priva di fondamento.

NEW YORK, 8. — La Camera dei rappresentanti conformemente al parere del Governo respinse a grande maggioranza la proposta di riconoscere ai Cubani il diritto di belligeranti.

VERSAILLES, 8. — La sentenza Bazaine pronuncierassi domani.

MADRID, 9. — Loma occupò ieri Jrun e Fonterabia.

NEW YORK, 8. — Grant ricusa d'accettare la dimissione di Sickles.

Bartolommeo Mosca, ger. respo

SOCIETA VENETA

PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

A tenore dell'art. 15 dello Statuto Sociale i signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel di 29 dicembre anno corr., alle ore 1 pom. in una delle sale della Società stessa avente sede in Padova, Via Eremitani N. 3306.

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento degli affari sociali;
2. Relazione dei censori;
3. Proposta di terminare il primo anno di gestione sociale col 31 dicembre anno corrente;
4. Elezione di sei consiglieri in sostituzione dei seguenti usciti di carica per estrazione a sorte - Breda commend. Vincenzo Stefano, Forti dott. Eugenio, Levi cav. Angelo, Papadopoli conte Nicolò, De Reali nobile cav. Antonio, Zatta cav. Vincenzo - i quali sono rieleggibili;
5. Elezione dei tre censori in sostituzione dei seguenti che cessano colla convocazione della nuova assemblea generale ordinaria (art. 37): Gasparini Giorgio, Grego Giuseppe, Toffolati Giuseppe; i quali sono pure rieleggibili.

Nel richiamare le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti, perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea generale, si ricorda che soltanto i titoli intestati o girati danno diritto al voto.

Articolo 11

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Articolo 12

Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Articolo 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto di ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire alla adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti oltre quelli che gli appartengono in proprio.

Padova, 5 dicembre 1873.
 Il Presid. del Consiglio d'Amministrazione
 VINCENZO STEFANO BREDA

